

# Benvenuti a casa dei Jones

**Liz Hingley** ha documentato la vita di una famiglia povera britannica. Con dolcezza e attenzione per i dettagli, scrive **Christian Caujolle**

**A** partire dagli anni trenta la fotografia britannica ha dato vita a una solida tradizione di esplorazione e di studio della società. A livello europeo è stata la più attiva nel settore documentario. Una tradizione che si è sviluppata in modo singolare: se da un lato ha analizzato le condizioni del paese attraverso le immagini in bianco e nero di Bill Brandt, dall'altro ci ha fornito delle testimonianze esemplari sulla violenza nel mondo con Don McCullin. Del resto fotografi contemporanei del calibro di Martin Parr, Chris Killip, Paul Graham e Richard Billingham sono tutti britannici, malgrado esprimano estetiche diverse o addirittura ideologicamente contrapposte.

Liz Hingley - che ha appena vinto il premio Virginia, un riconoscimento attribuito ogni due anni a una fotografa - potrebbe inserirsi in questa tradizione. Ma il suo atteggiamento è per molti aspetti particolare. Hingley si era distinta in passato per un interessante lavoro sulla convivenza tra comunità etniche e religiose diverse in un quartiere di Birmingham. Dopo aver fatto lunghe ricerche (oggi sta lavorando a un progetto sulla fede), ha mostrato - con immagini







A pagina 66-67, foto grande: Michelle e Christine, la più grande e la più piccola delle sorelle Jones. A pagina 66, foto piccola: le decorazioni natalizie. Qui sopra, dall'alto: Stacey; la stanza delle ragazze; la signora Jones. A destra: il signor Jones.





**Sopra: Christine, Stacey e l'orsacchiotto. A sinistra: il pranzo della domenica. Nella pagina accanto: la notte di Halloween.**

eleganti e delicate, dalla luce semplice e naturale, in tinte che sembra ottenere con facilità - delle persone in pace con se stesse e con gli altri, che venerano degli dèi che altri vorrebbero contrapporre. Prendendosi tutto il tempo che le serviva, entrando nelle case ma senza essere invadente, diventando un po' parte delle diverse famiglie ma riuscendo al tempo stesso a farsi dimenticare, Hingley ha accumulato una quantità di materiale che le ha permesso di realizzare un libro dalle tonalità perfette.

Alla base del progetto presentato alla giuria del premio Virginia c'è anche un altro elemento: il tempo. La fotografa ha documentato la vita quotidiana dei membri della famiglia Jones, genitori e sette figli, che da qualche tempo, per la prima volta, vivono in una casa a Wolverhampton (per tre



generazioni avevano vissuto in roulotte). Tutto è cominciato durante un lavoro per l'ong Save the children, durante il quale la fotografa si è resa conto "della necessità di indagare più a fondo sulla povertà nel mondo industrializzato". Di fatto gli studi sociologici della fotografa hanno contribuito alla scelta del tema, mentre il suo atteggiamento non formale ha dato alle immagini una grande libertà.

#### Tenerezza profonda

Uno dei pregi principali di questo lavoro è che non vuole dimostrare niente, ma solo osservare e capire. La domanda che si pone è: chi sono e come vivono i poveri ai margini delle cosiddette "società avanzate"? Hingley evita ogni forma di commiserazione. La sua consapevolezza del fatto che la povertà non è l'elemento centrale del progetto ci permette di immergerci in un universo osservato con dolcezza e grande attenzione per i dettagli (il colore dei vestiti delle ragazze, i giornali letti dai genitori). Tutti ele-

menti che rivelano la complicità della fotografa.

Hingley non finge di essere una di loro, anche se si avverte la sua voglia di accompagnarli come una persona curiosa ma discreta, che in un certo senso è accettata all'interno della famiglia, ma che sa rimanere al suo posto. Questo le permette di trovare la giusta distanza e al tempo stesso un contatto intimo con i Jones, attraverso inquadrature semplici che rivelano oggetti e piccoli gesti significativi. Riesce soprattutto a restituire la forza dei sentimenti che legano queste persone, la loro intesa, le piccole complicità e la tenerezza profonda.

Hingley - che si presta volentieri ad allargare il suo lavoro, anche partecipando a conferenze in cui si parla più di sociologia che di fotografia - tiene a ricordare che nel Regno Unito la povertà è una realtà per 3,9 milioni di bambini: "Da un certo punto di vista penso che sia molto più difficile essere poveri in una società dei consumi, in mezzo a tentazioni che non ci potremo mai per-

mettere. Spero di essere riuscita a mostrare quanto è importante per queste persone il fatto di avere una casa, di avere un posto dove vivere. È una cosa essenziale e, anche se non voglio dimostrare niente, anche se per me è più importante raccontare la situazione di questa particolare famiglia, penso che tutti debbano essere consapevoli che avere un tetto è un primo passo verso la dignità".

Attraverso immagini che ci fanno riflettere, dalle tinte dolci e senza eccessi, con uno sguardo sempre rispettoso, Liz Hingley rende visibili queste verità. ♦ *adr*

#### IL PREMIO

Il progetto di Liz Hingley sulla famiglia Jones ha vinto la prima edizione del premio Virginia, creato e finanziato dalla fotografa Sylvia Schildge. Il lavoro è in mostra fino al 30 novembre nel cortile dell'Espace photographique dell'Hôtel de Sauroy a Parigi. Hingley è nata a Birmingham, nel Regno Unito, nel 1985.